

# CODACONS



## **IN PRIMO PIANO DIVORZIO: STORICA SENTENZA DELLA CASSAZIONE**

Per la determinazione dell'assegno divorzile si deve tenere conto della convivenza prima del matrimonio

# CI PRENDIAMO CURA DI TE!



**Non ingoiare il rospo!**

**CLICCA QUI!**



# Sommario

## 8 DIVORZIO: STORICA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Per la determinazione dell'assegno divorzile si deve tenere conto della convivenza prima del matrimonio

## 10 SANITA': NEGLI OSPEDALI MANCANO I POSTI LETTO

La carenza di posti letto per il ricovero porta a tempi d'attesa che toccano i due giorni

## 12 SUBAFFITTO DEGLI IMMOBILI

Quando è possibile - e quando non lo è - subaffittare gli immobili?

## 14 SICUREZZA DEI SISTEMI INFORMATICI

In caso di "man in the browser" si ha una responsabilità "semiogettiva" dell'istituto di credito

## 16 MALASANITA': PATOLOGIE PREGRESSE E RESPONSABILITA'

Per la Cassazione il medico risponde e deve risarcire il danno se le malattie sono irrilevanti rispetto al caso concreto

## **19 RIPARAZIONE ANTIECONOMICA DEL DANNO**

Cosa si deve sapere dopo l'ordinanza 10686/2023 della Cassazione

## **24 RINCARO VOLI**

Quali possono essere i motivi di tutta questa frenesia?

## **26 GIOCO D'AZZARDO E DIPENDENZE**

La ludopatia colpisce annualmente oltre un milione e 300 mila italiani

## **28 TRASFERIMENTO INTESA SANPAOLO-ISYBANK**

Nel mirino dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato: bloccato il passaggio ad Isybank dei correntisti di Intesa Sanpaolo che non hanno espresso il consenso

## **33 VIOLENZA SULLE DONNE**

Il ruolo cruciale dello sportello anti-stalking del Codacons

## **36 DANNO DA VACANZA ROVINATA**

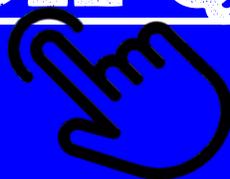
Sentenza n. 101/2001 Giudice di Pace di Milano - Agenzia viaggi condannata per danno da vacanza rovinata

# ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O  
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET  
(ANDROID/APPLE)**

**CLICCA QUI**



# CONSULENZA ONLINE

**[WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/  
CONSULENZE-ONLINE/](http://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/CONSULENZE-ONLINE/)**

**E' ARRIVATA**

**RADIO  
CODACONS**

**ISCRIVITI AL  
CANALE**



# DIVORZIO: STORICA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

## Per la determinazione dell'assegno di divorzio si deve tenere conto della convivenza prima del matrimonio

Storica la sentenza emessa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione: il Giudice nel decidere sul diritto all'assegno di divorzio e nel quantificarlo deve tenere conto anche della convivenza prima del matrimonio. Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, hanno riconosciuto la stessa valenza al tempo trascorso nell'unione istituzionale di quello passato come coppia di fatto.

Si tratta di una decisione "storica" che tiene conto di un cambiamento dei costumi e dell'esistenza di un fenomeno sempre più diffuso, ignorato invece dalla legge sul divorzio, emanata in un periodo in cui la convivenza prematrimoniale era rara.

La Corte sul punto ha così statuito: "la convivenza prematrimoniale è ormai un fenomeno di costume sempre più radicato nei comportamenti della nostra società cui si affianca un accresciuto riconoscimento - nei dati statistici e nella percezione delle persone - dei legami di fatto intesi come formazioni familiari e sociali di tendenziale pari dignità rispetto a quelle matrimoniali"

Peranto nel decidere l'entità dell'assegno il Giudice dovrà verificare il contributo dato, anche prima del matrimonio, da chi lo chiede alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio comune e personale di ciascuno dei coniugi.

Lo ha stabilito la Suprema Corte con la sentenza n. 35385 depositata il 18 dicembre 2023 evidenziando che la quantificazione dell'assegno di divorzio deve tener conto anche del periodo di convivenza prematrimoniale della coppia, avente i connotati di stabilità e continuità, in ragione di un

progetto di vita comune.

Il caso trae origine da una donna che ha convissuto con il proprio compagno dal 1996 al 2003. Dalla coppia è nato un figlio. La donna chiedeva al Giudice l'inclusione del periodo di convivenza nell'assegno di mantenimento evidenziando di aver rinunciato a lavorare per crescere il minore. Dopo aver impugnato la decisione della Corte d'Appello di Bologna, la donna proponeva ricorso avanti la Suprema



Corte di Cassazione che accoglieva la volontà della signora. Per la prima volta viene così attribuito alla convivenza prematrimoniale un'importanza decisiva ai fini del calcolo dell'assegno di mantenimento a favore del coniuge più debole. Ne deriva che la convivenza, per la Cassazione, ha lo stesso valore del matrimonio.

I Giudici delle Sezioni Unite hanno sancito che "l'assegno di divorzio ha una funzione assistenziale, ma parimenti anche compensativa e perequativa, e presuppone l'accertamento di uno squilibrio effettivo e di non modesta entità delle condizioni economiche patrimoniali delle parti, riconducibile in via esclusiva o prevalente alle scelte comuni di conduzione della vita familiare, alla definizione dei ruoli dei componenti della coppia coniugata, al sacrificio delle aspettative lavorative e professionali di uno dei coniugi".

La Corte ha anche messo in evidenza che non sembrano esserci differenze sostanziali nel comportamento dei coniugi durante la fase prematrimoniale rispetto a quella matrimoniale, specialmente per quanto

riguarda le scelte comuni di organizzazione della vita familiare e la distribuzione dei ruoli.

Nella fattispecie in esame, la Corte d'Appello, ai fini della determinazione dell'assegno divorzile dovuto dall'ex marito alla ricorrente, non aveva considerato - nella valutazione del contributo al menage familiare dato dalla donna - il ruolo svolto di casalinga e di madre durante il periodo continuativo e stabile di convivenza prematrimoniale, avendo incentrato il giudizio sulle disponibilità economiche del soggetto onerato e solo sulla "durata legale del matrimonio".

E' evidente che la sentenza della Suprema Corte rappresenta un'ulteriore tappa del processo di adeguamento del sistema giuridico italiano ai principi enunciati dalla CEDU, nella misura in cui, come notano le Sezioni Unite, nel solco della dottrina in argomento "i sacrifici professionali e reddituali compiuti da uno dei coniugi, d'accordo con l'altro, nell'interesse della famiglia non dipendono dall'esistenza tra le parti di un vincolo matrimoniale ma dalla configurabilità di una vita familiare, tutelata dall'art. 8 CEDU".

## **PER UNA CONSULENZA**

**CLICK HERE**

# SANITA': NEGLI OSPEDALI MANCANO POSTI LETTO

**La carenza di posti letto per il ricovero porta a tempi di attesa  
che toccano i due giorni**



La situazione dei servizi sanitari a Milano è diventata una fonte crescente di preoccupazione per i cittadini, ormai sempre più frustrati dalle sempre crescenti carenze del servizio sanitario pubblico. Gli ospedali pubblici stanno, infatti, lottando con una forte carenza di posti letto, che costringe i pazienti a dover aspettare giorni prima che si liberi un posto, anche per un semplice ricovero in Pronto Soccorso.

Questa situazione scaturisce dalla carenza di risorse e fondi nelle strutture pubbliche, che sottolinea la discrepanza crescente tra la sanità pubblica e quella privata. Questo fenomeno sempre più accentuato sta minando in maniera preoccupante il diritto costituzionale alla salute dei cittadini, i quali sempre più spesso si trovano costretti a ricorrere alla sanità privata per evitare tempi di attesa insostenibili. Chi invece non ha i mezzi economici per farsi curare da privati non può fare altro che aspettare sperando di ricevere un trattamento adeguato.

"La carenza di mezzi e fondi nelle strutture pubbliche è emblematica del fallimento delle politiche sanitarie regionali e locali" ha affermato il Presidente del Codacons. "Ciò ha



creato un sistema dove i cittadini più abbienti possono accedere più facilmente all'assistenza sanitaria, a scapito dei cittadini meno privilegiati costretti a lunghe attese e a un accesso ritardato ai servizi ospedalieri."

In risposta a questa situazione critica, il Codacons ha annunciato l'intenzione di presentare un esposto alla Procura della Repubblica. L'obiettivo è attirare l'attenzione sulle difficoltà affrontate dai cittadini nel cercare cure mediche adeguate e tempestive, un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione italiana.

La crisi nei servizi sanitari di Milano solleva gravi domande sulla gestione delle risorse pubbliche e sull'equità nell'accesso alle cure. Resta da vedere quali azioni saranno intraprese dalle autorità competenti per affrontare questa situazione critica che impatta direttamente sulla salute e sul benessere dei cittadini, con l'augurio che si possa osservare già da subito un miglioramento tangibile.

# SUBAFFITTO DEGLI IMMOBILI

## Quando è possibile e quando non lo è subaffittare gli immobili?

Quello del subaffitto immobiliare è un tema di grande rilevanza nella cronaca di Milano, una città caratterizzata da un mercato immobiliare competitivo e una crescente domanda di alloggi, a fronte di una disponibilità di alloggi limitata. Molti cittadini si trovano costretti a cercare soluzioni alternative per far fronte ai costi elevati degli affitti, e il subaffitto sembra essere una possibile soluzione. Tuttavia, questa pratica solleva diverse questioni legali che richiedono una comprensione approfondita del codice civile italiano.

L'analisi dei dati regionali rivela che ci sono alcune regioni in Italia in cui il fenomeno del subaffitto è particolarmente diffuso. Ad esempio, le grandi città come Milano, Roma e Torino sono tra le aree con il più alto numero di subaffitti. Le ragioni di questa concentrazione possono essere attribuite alla domanda di alloggi in queste città, alla presenza di università e alla maggiore mobilità lavorativa.

Negli ultimi anni, infatti, il subaffitto a Milano ha registrato un notevole aumento. Secondo dati statistici recenti, il numero di annunci di subaffitto è aumentato del 20% rispetto all'anno precedente, indice di una crescente domanda di soluzioni abitative alternative nel contesto del mercato immobiliare milanese. Questa situazione ha favorito l'emergere di un mercato nero del subaffitto, in cui gli affittuari principali sfruttano la scarsità di alloggi per trarre profitti ingiusti. Secondo le statistiche, il 15% degli annunci di subaffitto a Milano si



riferisce a situazioni di subaffitto abusivo, in cui il locatore originale non ha dato il proprio consenso.

Il codice civile italiano disciplina il subaffitto negli articoli 1571 e seguenti. L'articolo 1571 stabilisce che il locatore, cioè il proprietario dell'immobile, può vietare al conduttore, ovvero il locatario principale, di subaffittare l'immobile, salvo diversa pattuizione. Secondo la legge, il subaffitto è la cessione temporanea dell'immobile locato da parte del conduttore a un terzo, il sublocatario. Tuttavia, il subaffitto è consentito solo se esiste un esplicito consenso del locatore. Ciononostante, spesso si verificano situazioni in cui gli affittuari sublocatari ignorano completamente questa regola fondamentale, mettendo in atto subaffitti abusivi senza il consenso del proprietario. Questa pratica rende difficile per i proprietari proteggere i propri diritti e può portare a conflitti legali complicati.

Tale comportamento si pone in violazione del codice civile e può comportare conseguenze legali per tutte le parti coinvolte. È fondamentale che i conduttori siano consapevoli delle loro responsabilità e rispettino le disposizioni del codice civile per evitare situazioni di subaffitto abusivo.

In tal senso l'ordinamento italiano stabilisce chiaramente le responsabilità delle parti coinvolte nel subaffitto. Il conduttore originale rimane responsabile nei confronti del locatore per eventuali inadempimenti del sublocatario. Inoltre, il sublocatario ha il dovere di rispettare le condizioni del contratto di subaffitto e di mantenere l'immobile in buone condizioni.

Ugualmente, il codice civile fornisce una serie di strumenti per la tutela dei diritti del locatore. Ad esempio, nel caso di subaffitto abusivo, il locatore ha il diritto di denunciare l'inadempimento del conduttore originale e di richiedere la risoluzione del contratto di locazione con conseguente sfratto del subaffittuario.

Tuttavia, occorre tenere a mente che se da un lato il subaffitto offre una soluzione temporanea per chi cerca alloggio, dall'altro spesso si traduce in un aumento dei costi per gli inquilini. Secondo le statistiche, il canone di subaffitto tende ad essere più elevato rispetto a quello del contratto principale. Questo fenomeno crea un'onere finanziario significativo per chi è già alle prese con gli alti costi degli affitti nelle grandi città. Le cifre mostrano che molti subaffittuari si trovano a pagare fino al 20% in più rispetto al canone originario, contribuendo così a un aumento generale dei costi abitativi. Questa situazione può mettere a dura prova le finanze degli inquilini e rendere difficile la ricerca di soluzioni abitative accessibili.

Il subaffitto a Milano è un tema complesso che richiede una

comprensione approfondita del codice civile italiano. È fondamentale che tutte le parti coinvolte, conduttori e locatori, rispettino le disposizioni di legge per evitare situazioni di subaffitto abusivo e per garantire la tutela dei diritti di tutte le parti coinvolte. Una chiara regolamentazione del subaffitto, basata sul codice civile, è essenziale per affrontare le problematiche legate a questa pratica e per garantire un equilibrio tra gli interessi delle diverse parti coinvolte nel mercato immobiliare milanese.

La cronaca è ricca di casi emblematici legati al subaffitto, che mettono in luce le conseguenze sociali negative di questa pratica. Ad esempio, sono stati riportati casi di subaffitti abusivi in cui più famiglie si trovano a condividere spazi ridotti e in condizioni igieniche precarie, aumentando il rischio di sfruttamento e insalubrità. Questi casi, uniti all'aumento esponenziale del costo degli affitti e alla sempre minore offerta abitativa, evidenziano la necessità di una regolamentazione più rigorosa e una maggiore consapevolezza pubblica sulle implicazioni del subaffitto.

**PER  
PRENOTARE UN  
APPUNTAMENTO**



# SICUREZZA DEI SISTEMI INFORMATICI

## In caso di “man in the browser” si ha una responsabilità “semiogettiva” dell’Istituto di credito

La sentenza del Tribunale di Padova, Sezione II, emessa il 13 novembre 2023, tratta un caso legato alla responsabilità di una banca nei confronti di un cliente che ha subito delle frodi su operazioni di pagamento elettronico. La decisione del Tribunale si basa su diversi argomenti chiave che saranno esaminati.

Il termine "Man-in-the-Browser" (MitB) si riferisce a una categoria di minacce informatiche in cui un attaccante riesce ad inserirsi nel flusso di dati tra un utente e il suo browser web. In sostanza, il "Man-in-the-Browser" è un tipo di malware che infetta il browser di un utente e consente all'attaccante di intercettare, modificare o iniettare dati nelle comunicazioni tra il browser e i siti web visitati.

Ecco come funziona generalmente un attacco MitB:

**Infezione del Browser:** L'utente incontra il malware, spesso attraverso il download di file infetti, cliccando su link dannosi o attraverso altre tecniche di ingegneria sociale. Una volta installato, il malware si annida nel browser dell'utente.

**Intercezione delle Comunicazioni:** Una volta che il malware è attivo, esso ha la capacità di intercettare le comunicazioni tra il browser e i siti web visitati dall'utente. Ciò include informazioni sensibili come le credenziali di accesso, i dati delle carte di credito e altre informazioni personali.

**Modifica o Iniezione di Contenuti:** A seconda degli obiettivi dell'attaccante, il malware può anche modificare il contenuto delle pagine web visualizzate dall'utente o iniettare nuovi elementi nella pagina. Ad esempio, potrebbe modificare il campo di destinazione di un

modulo di login per inviare le credenziali dell'utente a un server controllato dall'attaccante.

**Furti di Credenziali:** Una delle principali finalità degli attacchi MitB è rubare credenziali di accesso. L'attaccante può utilizzare le credenziali ottenute per accedere ai conti dell'utente, compresi account bancari, e compiere azioni dannose come trasferimenti di denaro non autorizzati.

**Persistenza:** Molte varianti di malware MitB sono progettate per essere persistenti, cioè rimangono nel sistema dell'utente anche dopo un riavvio. Ciò consente agli attaccanti di continuare a sfruttare le informazioni raccolte nel tempo.

Chiarito in cosa consiste l'attacco "Man-in-the-Browser" (MitB), approfondiamo la pronuncia del Tribunale di Padova.

Il caso verte sulla responsabilità della banca, la convenuta, per la sottrazione di somme illecite dal conto corrente dell'attore, il cliente. La banca sostiene di aver predisposto un sistema di sicurezza di tipo forte, sostenendo che ciò escluda qualsiasi responsabilità da parte sua. D'altro canto, il cliente afferma che la banca non ha adottato tutte le misure tecniche idonee per garantire un adeguato standard di sicurezza.

Il Tribunale respinge la tesi della banca che vorrebbe far derivare la colpa grave del cliente dalla mera predisposizione di un sistema di sicurezza di tipo forte. Sottolinea che la colpa grave del cliente deve essere dimostrata da specifici e concreti elementi di prova che indichino la sua negligenza nella custodia delle proprie credenziali. Inoltre, la sentenza critica l'interpretazione della banca, sostenendo che stabilire una presunzione di colpa grave del cliente in presenza di un sistema di autenticazione forte contrasta con l'art. 10 d.lgs. 11/2010.

La sentenza fa riferimento a una consulenza



tecnica d'ufficio che evidenzia le limitazioni delle misure di sicurezza adottate dalla banca. In particolare, si afferma che l'uso dell'autenticazione a 2 fattori e della crittografia non è sufficiente a contrastare determinati tipi di malware. Questa relazione tecnica sottolinea che la localizzazione dell'utente attraverso l'indirizzo IP non può garantire l'autenticità delle connessioni.

Il Tribunale rileva che la banca non ha allegato né provato l'esistenza di concreti elementi che dimostrino la negligenza del cliente nella custodia delle credenziali o altri inadempimenti ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 11/2010. Senza prove sulla condotta colposa del cliente, il Tribunale esclude il concorso di colpa ai sensi dell'art. 1227 c.c.

Concludendo, il Tribunale stabilisce che la banca è responsabile per non aver adottato tutte le misure tecniche necessarie a garantire un adeguato standard di sicurezza nei pagamenti elettronici a distanza. Di conseguenza, accoglie la domanda del cliente di essere risarcito per i danni subiti, fissando l'importo a euro 100.000,00, corrispondente alle somme illecitamente sottratte.

In sintesi, la sentenza del Tribunale di Padova si basa sulla necessità di dimostrare la negligenza del cliente e critica l'interpretazione della banca rispetto all'art. 10 d.lgs. 11/2010, confermando la responsabilità della banca per la mancata adozione di misure di sicurezza adeguate.

# MALASANITA': PATOLOGIE PREGRESSE E RESPONSABILITA'

**Per la Corte di Cassazione il medico risponde e deve risarcire il danno se le malattie sono irrilevanti rispetto al caso concreto**

## IL CASO

Un uomo veniva ricoverato presso un ospedale con una diagnosi all'ingresso di: "ictus cerebrale ed emiparesi lato destro, per lesione vascolare cerebrale sinistra con infarctamento secondario".

Veniva in seguito dimesso e poi trasferito, per la prevista riabilitazione motoria, presso un centro clinico, dove però aveva avuto ripetute crisi convulsive.

Veniva, quindi, ricondotto, in stato soporoso, in ospedale nel reparto di Rianimazione, dove gli veniva diagnosticata l'insorgenza di un nuovo ictus cerebrale all'emisfero di destra, a causa del quale era rimasto in un gravissimo stato di salute per oltre tre mesi, sino alla decisione dei medici di trasferirlo presso l'Istituto Europeo di Riabilitazione, dove purtroppo peggiorava ulteriormente fino all'inevitabile decesso.

A seguito dell'accaduto, i familiari dell'uomo avevano citato in giudizio avanti il Tribunale di Napoli, l'Azienda ospedaliera locale chiedendo l'accertamento della responsabilità della stessa e dei medici intervenuti, oltre il risarcimento dei danni patiti in seguito al decesso del congiunto.

Adducevano i congiunti che i sanitari avrebbero omissso un adeguato monitoraggio del paziente dal primo ricovero alle dimissioni, avvenute dopo 6 giorni dall'episodio ischemico cerebrale, senza neppure la prescrizione di un idoneo programma terapeutico e di controlli

specialistiche strumentali, disponendo, invece, il rinvio presso il domicilio con l'erronea prescrizione di precoci terapie riabilitative da effettuarsi presso il centro clinico, dove peraltro non erano disponibili posti letto e che non era attrezzato a gestire un paziente ad alto rischio di vita.

## IL PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO:

Instaurato il procedimento il Giudice tuttavia, disponeva la consulenza tecnica medico-legale, ma con successiva sentenza emessa durante il 2012 respingeva la domanda, ma la Corte d'appello partenopea, avanti la quale i parenti



## GUARDA QUESTO VIDEO

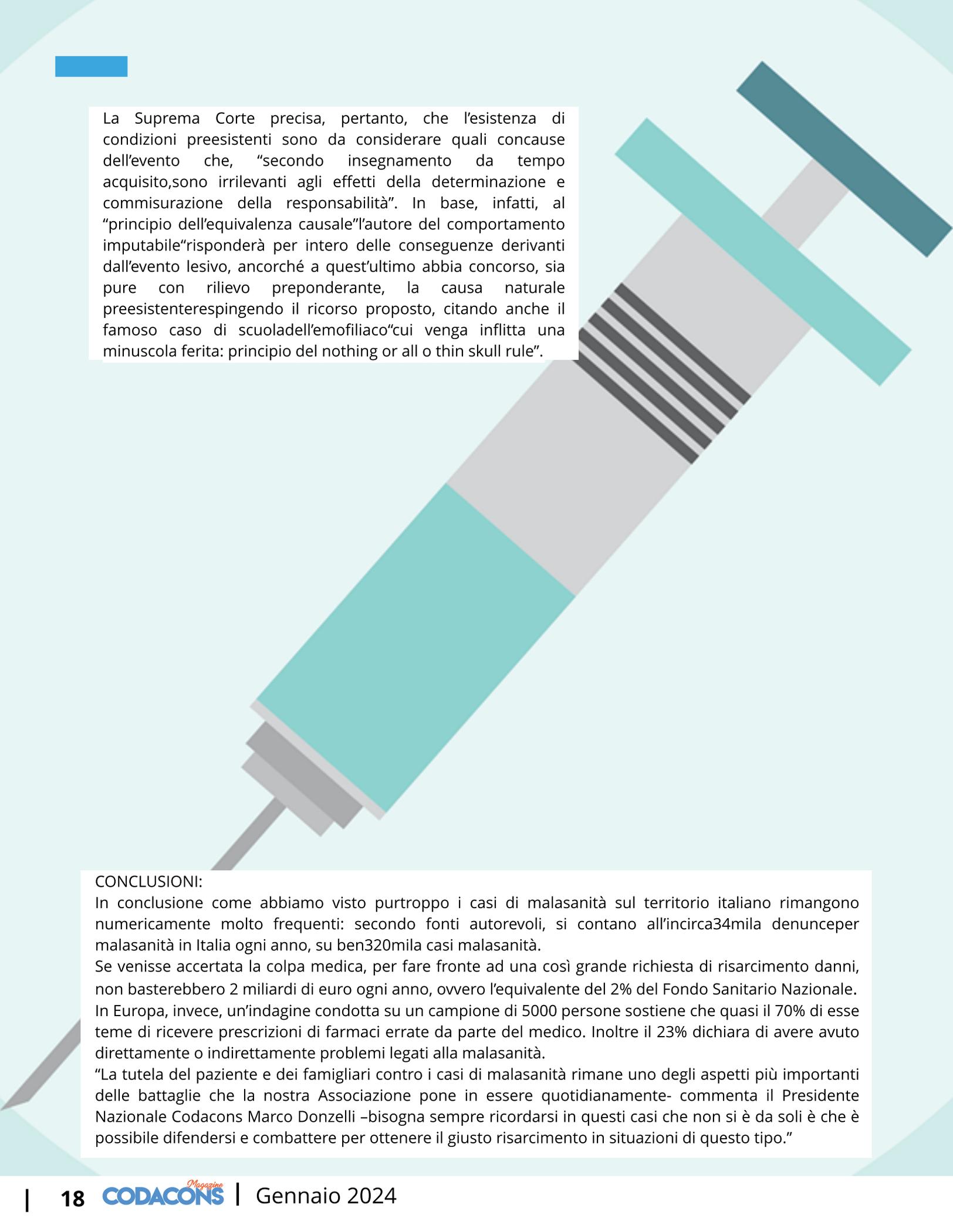


della vittima avevano interposto gravame, dopo aver ordinato una nuova C.T.U. medico-legale, e, a seguito di essa venivano accolte le istanze risarcitorie, con conseguente condanna dell'azienda ospedaliera al risarcimento del danno.

Secondo il consulente tecnico, infatti, la condotta dei sanitari dell'Azienda ospedaliera durante il ricovero del paziente era stata effettivamente "inidonea, in quanto non aderente ai protocolli medici prescritti all'epoca dei fatti per l'ictus cerebrale ischemico, tenuto conto delle condizioni personali del paziente. La complessiva inidonea interpretazione del quadro clinico manifestato dal (omissis) come evidenziabile per la mancanza delle indagini diagnostiche e delle conseguenti idonee decisioni terapeutiche, nonché l'insufficiente monitoraggio del paziente, permette di esprimere una valutazione, seppure in termini probabilistici, circa l'esistenza di una causalità efficiente e determinante fra l'inidoneo operato dei sanitari dell'Aorn che lo ebbero in cura il paziente, l'insorgenza del secondo grave ictus ischemico e la morte dello stesso: il caso in esame peraltro non implicava la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà" per citare le conclusioni del Ctu, per il quale "tale carenza assistenziale ha configurato perdita di chances di sopravvivenza del 30% rispetto all'evento-morte". In conclusione, "l'omissione dei sanitari non si è inserita in un processo irreversibile che avrebbe comunque portato al secondo ictus e poi al decesso quattro mesi dopo, ma l'interruzione del farmaco dicumarolico ha costituito una determinante concausa del secondo ictus e dell'exitus del paziente, giacché, se fosse stata tenuta la condotta alternativa corretta, il decesso non si sarebbe verificato secondo il "più probabile che non".

### IL PRINCIPIO DI DIRITTO AFFERMATO DALLA CASSAZIONE

Proposto ricorso davanti alla Corte di Cassazione da parte dell'azienda sanitaria, i Supremi Giudici concludevano affermando che "costituisce certo una concausa che a tale evento ha condotto insieme con le condizioni patologiche preesistenti", e tuttavia "è una concausa di rilievo determinante, alla luce delle valutazioni dell'ausiliario secondo cui l'omissione dei sanitari dell'A.O. non si è inserita in un processo irreversibile che avrebbe comunque portato al secondo ictus e poi al decesso quattro mesi dopo, ma l'interruzione del farmaco dicumarolico ha costituito una determinante concausa del secondo ictus e dell'exitus del paziente, giacché, se fosse stata tenuta la condotta alternativa corretta, il decesso non si sarebbe verificato secondo il "più probabile che non".



La Suprema Corte precisa, pertanto, che l'esistenza di condizioni preesistenti sono da considerare quali concause dell'evento che, "secondo insegnamento da tempo acquisito, sono irrilevanti agli effetti della determinazione e commisurazione della responsabilità". In base, infatti, al "principio dell'equivalenza causale" l'autore del comportamento imputabile "risponderà per intero delle conseguenze derivanti dall'evento lesivo, ancorché a quest'ultimo abbia concorso, sia pure con rilievo preponderante, la causa naturale preesistente respingendo il ricorso proposto, citando anche il famoso caso di scuola dell'emofiliaco "cui venga inflitta una minuscola ferita: principio del nothing or all o thin skull rule".

#### CONCLUSIONI:

In conclusione come abbiamo visto purtroppo i casi di malasanità sul territorio italiano rimangono numericamente molto frequenti: secondo fonti autorevoli, si contano all'incirca 34 mila denunce per malasanità in Italia ogni anno, su ben 320 mila casi malasanità.

Se venisse accertata la colpa medica, per fare fronte ad una così grande richiesta di risarcimento danni, non basterebbero 2 miliardi di euro ogni anno, ovvero l'equivalente del 2% del Fondo Sanitario Nazionale. In Europa, invece, un'indagine condotta su un campione di 5000 persone sostiene che quasi il 70% di esse teme di ricevere prescrizioni di farmaci errate da parte del medico. Inoltre il 23% dichiara di avere avuto direttamente o indirettamente problemi legati alla malasanità.

"La tutela del paziente e dei familiari contro i casi di malasanità rimane uno degli aspetti più importanti delle battaglie che la nostra Associazione pone in essere quotidianamente - commenta il Presidente Nazionale Codacons Marco Donzelli - bisogna sempre ricordarsi in questi casi che non si è da soli è che è possibile difendersi e combattere per ottenere il giusto risarcimento in situazioni di questo tipo."

# ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O  
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET  
(ANDROID/APPLE)**

**CLICCA QUI**





# **CONSULENZA ONLINE**

**[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)**



**E' ARRIVATA**

**RADIO  
CODACONS**

**ISCRIVITI AL  
CANALE CON  
UN CLICK**



# RIPARAZIONE ANTIECONOMICA DEL DANNO

## Cosa si deve sapere dopo l'ordinanza 10686/2023 della Cassazione

Una delle grandi questioni da affrontare in caso di sinistro è la riparazione del veicolo. Se il danno è di una certa rilevanza, qualora la riparazione abbia un costo superiore al valore del veicolo, come ci si deve comportare?

Per riparazione antieconomica si intende appunto la riparazione del mezzo quando il costo delle riparazioni supera il valore del relitto. Dunque, avuto il preventivo (o la fattura) di riparazione dal riparatore, se la somma sarà inferiore al valore dell'auto l'assicurazione provvederà alla liquidazione del danno, diversamente l'assicurazione solleverà l'eccezione di antieconomicità, e liquiderà il valore del veicolo sulla base di stime peritali, listini, condizioni della vettura al

momento del sinistro.

L'art. 1908 c.c. infatti chiarisce che alla cosa danneggiata non si può attribuire un valore superiore a quello che aveva al momento del sinistro.

Se il costo di riparazione è eccessivo, il danneggiato dovrà procedere alla rottamazione del mezzo, ricevendo comunque il rimborso delle spese accessorie: demolizione del relitto, immatricolazione del nuovo veicolo o del passaggio di proprietà in caso di acquisto di un usato, fermo tecnico e noleggio dell'auto sostitutiva, spese di soccorso, traino, recupero e custodia del mezzo incidentato.

Negli ultimi anni, però, si è assistito al verticale incremento dei prezzi del mercato dell'auto



(nuova e usata). Sul tema della antieconomicità si è quindi espressa la Cassazione con l'ordinanza 10686/2023 secondo cui non si può negare il diritto di far riparare un'auto danneggiata in un incidente solo perché il costo delle riparazioni supera il valore del veicolo prima del sinistro.

L'eccessiva onerosità dell'intervento, che si verifica solo quando il costo delle riparazioni supera notevolmente il valore di mercato del veicolo. Ciò grava il danneggiante di un peso sproporzionato e arricchisce ingiustificatamente il danneggiato. L'Ordinanza ha chiarito che non basta una semplice riparazione antieconomica per giustificare il risarcimento per equivalente, ma è necessaria una sproporzione sensibile che porti un effettivo vantaggio al danneggiato, aumentando il valore del veicolo rispetto a quello ante sinistro.

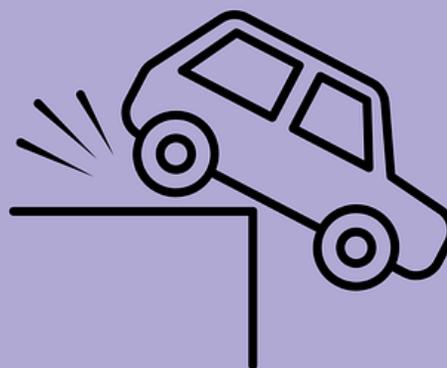
La Cassazione privilegia, infatti, il risarcimento delle spese effettivamente sostenute e apprezza le ragioni del danneggiato per voler ripristinare il veicolo. Tuttavia introduce un elemento di insidiosa discrezionalità valutativa. La pronuncia ha esaminato un caso di un'azione risarcitoria per i danni al veicolo in cui il danneggiato aveva ottenuto il pagamento del costo della riparazione, anche se superiore al valore commerciale del mezzo, ma non era stato riconosciuto il risarcimento in forma specifica. La Cassazione ha censurato la decisione del tribunale, affermando che non basta considerare sufficiente per escludere il risarcimento in forma specifica il fatto che il valore della riparazione fosse quasi doppio di quello del veicolo prima del sinistro. È necessario, infatti, verificare se le riparazioni abbiano aumentato il valore del mezzo ante sinistro.

Viene così spezzata una lancia a favore dell'interesse dei consumatori che, nel corso del tempo, sono stati obbligati a rinunciare alla vecchia (e magari efficiente) auto perché non più riparabile per una questione economica. Allo stesso tempo è stato penalizzato l'atteggiamento al risparmio delle assicurazione che in taluni casi si

nascondevano dietro all'antieconomicità per non liquidare la somma dovuta.

Secondo l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), l'Ordinanza della Cassazione non presenta elementi di novità rispetto alla giurisprudenza della stessa Corte e si limita a dichiarare che il Giudice debba valutare se vi sia un ingiusto arricchimento per il danneggiato con la riparazione del mezzo, considerando allo stesso tempo tutti gli eventuali costi accessori in caso di non riparazione. L'ANIA ha anche evidenziato che per effettuare un'equa comparazione occorre verificare se vi sia effettivamente, con la riparazione, un aumento del valore del veicolo rispetto a quello che lo stesso aveva prima del sinistro, e che occorre considerare nella valutazione del valore commerciale ante sinistro anche la detrazione del valore del relitto indirizzato alla demolizione.

**CLICCA PER  
CHIEDERE  
SUPPORTO**



# RINCARO VOLI

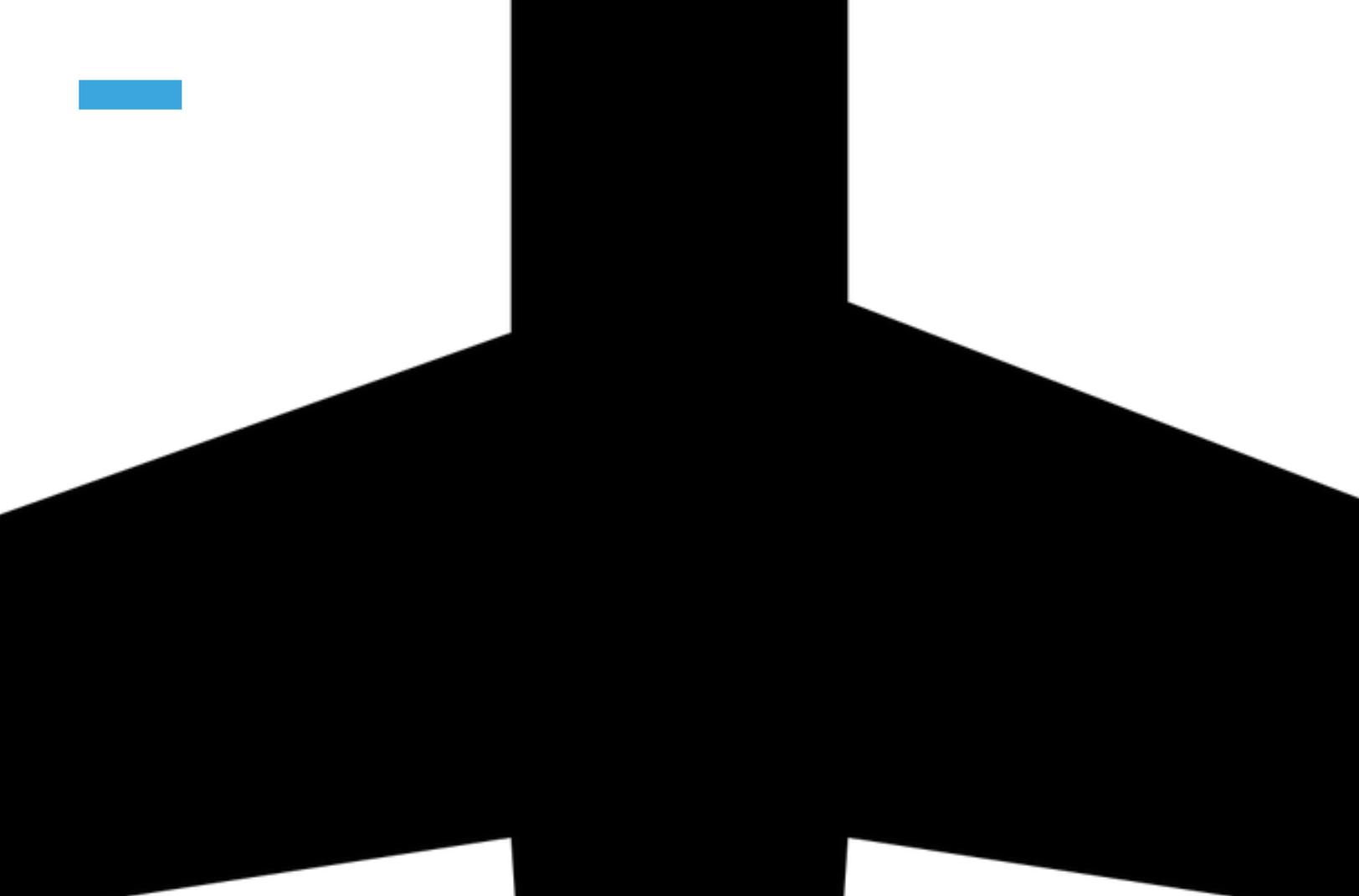
## Quali possono essere i motivi di tutta questa frenesia?

Il prezzo dei biglietti aerei durante le vacanze di Natale è drasticamente più elevato rispetto a un periodo non festivo. Sono stati confrontati costi dei voli in diversi periodi dell'anno su diverse tratte nazionali; le differenze tra alta e bassa stagione sono esorbitanti. In poco più di due settimane i prezzi dei biglietti aerei per volare su Sicilia e Sardegna nel periodo natalizio hanno registrato aumenti vertiginosi che raggiungono, a seconda della tratta, punte del +78%. È quanto abbiamo denunciato all'antitrust che ha fatto scaturire subito due indagini sul CARO-VOLO in Italia. Abbiamo messo a confronto la precedente indagine condotta il 2 novembre scorso e relativa alle tariffe dei voli per Sicilia e Sardegna per le partenze a ridosso di Natale, con i dati raccolti oggi sulle piattaforme di prenotazione specializzate, scoprendo che in pochi giorni i prezzi dei biglietti aerei sono schizzati alle stelle. In testa alla classifica troviamo Torino-Cagliari: partendo il 24 dicembre (entro le ore 17) si spendevano 84 euro acquistando il biglietto il 2 novembre scorso (volo di sola andata), mentre oggi servono almeno 150 euro, con un incremento del +78,5%. Per volare da Roma a Catania invece, partendo il 22 dicembre, il biglietto passa dagli 82 euro sempre da inizio novembre agli attuali 127 euro, con un aumento del +54,9%; da 94 euro a 140 euro se si parte il 23 dicembre (+48,9%). +34,4% la tratta Roma-Palermo con



partenza il 22 dicembre. La tratta Milano-Catania rincarà del +48,5% in pochi giorni (da 165 euro a 245 euro partendo il 23 dicembre), mentre da Firenze a Catania occorre mettere in conto una maggiore spesa del +33,7% partendo il 24 dicembre (entro le ore 17): da 181 euro del 2 novembre ai 242 euro attuali. Quasi impossibile raggiungere i biglietti da Bologna: servono 342 euro per volare il 22 dicembre a Palermo (+32,5% su inizio novembre), 314 euro se si parte il 23 dicembre, e 291 euro se si è diretti a Cagliari il 22 dicembre, con un rincarato in questo caso del 64,4% (aumenti superiori al 52% se si parte il 23 o 24 dicembre). Aumentano del 60,7% i prezzi dei voli da Venezia su Cagliari, con il biglietto del 23 dicembre che passa dai 145 euro di inizio novembre agli attuali 233 euro.

La spiegazione più immediata si trova



nelle dinamiche di mercato tradizionali: con l'aumento della domanda, i prezzi tendono ad aumentare, e ciò è particolarmente evidente durante le festività. Ma c'è dell'altro: infatti, secondo alcuni dati più recenti, a settembre 2023 in Italia hanno viaggiato in aereo 19,8 milioni di passeggeri, registrando un aumento del 10,3% rispetto all'anno precedente. La tendenza al rialzo nel numero di passeggeri suggerisce che questa crescita potrebbe aver avuto luogo anche durante il periodo festivo. Ma un aumento della domanda del 10% o forse anche di più a dicembre/gennaio può giustificare un incremento tale nei prezzi delle tratte? Questa sproporzione evidenzia che l'aumento della domanda da solo non è sufficiente a spiegare tali aumenti. Sicuramente, un altro fattore oggettivo che potrebbe contribuire all'incremento dei prezzi è il costo del carburante. Anche il calo del greggio da solo non è però sufficiente a spiegare gli aumenti rilevati nei prezzi dei voli. La complessità della situazione è evidente, tanto che grazie alle nostre denunce sono state subito avviate da parte dell'antitrust due indagini sull'uso degli algoritmi nelle tratte, per comprendere le cause di tali aumenti significativi durante i periodi di massima domanda.



**CLICCA QUI PER  
SAPERNE DI PIU'**

# GIOCO D'AZZARDO E DIPENDENZE

**La ludopatia colpisce annualmente oltre un milione e 300 mila italiani**

La ludopatia è una patologia che colpisce attualmente oltre un milione e 300mila italiani, dei quali almeno 12mila (il 10%) sotto cure medico-psicologiche. Una popolazione che non ha età, quella del giocatore e che interessa tutte le fasce anagrafiche, se si pensa che dal pensionato che dilapida risparmi e sforzi di una vita, si passa a giovani e giovanissimi, con una media nazionale di spesa pro capite che si attesta su oltre 1.400 euro.

Negli ultimi dati principali relativi a macchinette, lotterie, Gratta e Vinci e giocate online si può vedere benissimo che il volume di denaro giocato in Italia è aumentato del 3,5%, attestandosi su un valore di 110,54 miliardi di euro. Entrando nel dettaglio, i dati ci riferiscono che la sola rete fisica, escludendo quindi il comparto del gioco online, ha prodotto incassi pari a 74,1 miliardi di euro mentre quasi inarrestabile sembra essere la crescita della raccolta online, che nel 2019 è stata pari a 36,4 miliardi di euro (+16% rispetto al 2018), un terzo delle giocate complessive in Italia

Sicuramente lo tsunami della pandemia ha molto influenzato anche questo settore. È stata registrata una generale diminuzione del gioco fisico, con più del 35% dei giocatori che ha ridotto le puntate e quasi il 23% che ha addirittura smesso di giocare, mentre un intervistato su tre ha dichiarato di aver aumentato le giocate online. Tra gli habitués del gioco fisico, il 12% ha continuato anche durante l'isolamento e circa il 10% ha puntato sul web.

Uno studio condotto nel corso del 2023, ha dichiarato che il 38% dei giovani compresi tra i 14 e i 19 anni residenti in Lombardia ha partecipato a giochi d'azzardo o scommesse casuali, con una notevole inclinazione verso l'uso di piattaforme online, scelta dal 61% di questi giovani. Questi risultati emergono da uno studio condotto da Nomisma, il cui obiettivo è analizzare i comportamenti delle nuove generazioni in relazione al gioco d'azzardo.

Il quadro osservato in Lombardia ha rilevato un diffuso coinvolgimento dei giovani, con l'11% di

loro che può essere considerato un "frequent user," ovvero giovani che giocano almeno una volta a settimana. Internet si è rivelato il principale canale di accesso al gioco d'azzardo per la Generazione Z, con il 61% dei giovani che preferisce giocare e scommettere online. Rispetto al resto d'Italia, la Lombardia mostra una percentuale più alta di giovani che partecipano a giochi d'azzardo in luoghi fisici (39% contro il 36%). Tuttavia, misure atte a limitare la presenza di questi luoghi vicino a zone sensibili, come le scuole (come imposto in Lombardia dal 2014, con una distanza minima di 500 metri), non sembrano essere sufficienti per scoraggiare l'accesso dei giovani

In Italia invece è del 49% la percentuale dei giovani tra i 14 e i 19 anni che partecipano al gioco d'azzardo. Sono alcune statistiche sulle dipendenze giovanili presentate nel nuovo numero di "A Scuola di Salute". Si tratta di una dipendenza senza sostanze che rientra in quella più ampia da internet. Tutto si incentra sul craving: il desiderio improvviso di giocare d'azzardo, l'astinenza (irrequietezza con sintomi fisici e psicologici se non si riesce a giocare) e la tolleranza, intesa come un aumento progressivo del tempo di gioco con disinteresse verso gli hobby precedenti.

Il gioco diventa pericoloso quando si perde la capacità di stabilire e rispettare un determinato limite di tempo e denaro da impiegare. È fondamentale l'attenzione da parte del nucleo familiare a questi segnali indicatori. Di seguito esponiamo un decalogo:

Frequenti assenze scolastiche ingiustificate

Disturbi del sonno

Furti di denaro o oggetti di valore in casa

Disinteresse verso attività ricreative

Sviluppo di sintomi dissociativi

Ritiro sociale

Disinteresse verso attività scolastiche

Perdita del senso di realtà

Obesità

Aumento progressivo del tempo dedicato a internet

Queste sono le prime conseguenze pericolose causate dall'assorbimento nei mondi virtuali. I dati su questa dipendenza sono allarmanti. Secondo



l'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in Italia il 20% dei ragazzi tra i 10 e i 17 anni frequenta agenzie di scommesse e il 25% dei più piccoli (di età compresa tra i 7 e i 9 anni) usa la propria "paghetta" per lotterie e "Gratta e Vinci". Per fronteggiare la dipendenza è fondamentale non sottovalutarne l'entità e avviare interventi terapeutici specifici in strutture che forniscano servizi psicologici a sostegno del giocatore e del suo nucleo familiare.

**CLICCA PER RIMANERE**



**AGGIORNATO**

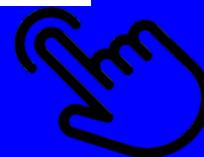
# ABBONAMENTO

# 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O  
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET  
(ANDROID/APPLE)**

**CLICCA QUI**



# CONSULENZA ONLINE

# SUPPORT



**[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/  
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)**

**E' ARRIVATA**

**RADIO  
CODACONS**

**ISCRIVITI AL  
CANALE CON  
UN CLICK**



# TRASFERIMENTO INTESA SANPAOLO-ISYBANK

## **Nel mirino dell'Autorità Garante della Concorrenza del mercato: bloccato il passaggio a Isybank dei correntisti di Intesa Sanpaolo che non hanno espresso il consenso**

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha adottato un provvedimento cautelare nei confronti di Intesa Sanpaolo e di Isybank per impedire il passaggio alla banca digitale dei correntisti che non forniscano il proprio consenso espresso. Questa operazione al momento ha riguardato circa 300 mila clienti su un totale di 2,4 milioni che Intesa Sanpaolo intenderebbe trasferire a Isybank. Sono stati oltre 5.000 i consumatori (di cui più di 3.000 dopo l'avvio dell'istruttoria) che hanno chiesto l'intervento dell'Autorità. Per l'Autorità il trasferimento è stato previsto con modalità non conformi alle disposizioni del Codice del Consumo. Entro 10 giorni Intesa Sanpaolo e Isybank dovranno comunicare all'Autorità le misure adottate per ottemperare al provvedimento cautelare.

Per effetto del trasferimento- prosegue la nota dell'Antitrust - i correntisti interessati non avrebbero potuto più accedere in filiale né all'Internet banking tramite personal computer e avrebbero dovuto svolgere le operazioni bancarie solo tramite App. Inoltre, i nuovi conti correnti prevedono condizioni economiche differenti e la perdita di servizi prima disponibili (ad esempio: carte virtuali per effettuare acquisti online in sicurezza, assegni bancari, accesso ai contratti di mutuo). Tali essenziali modifiche dei contratti in precedenza stipulati sono state unilateralmente imposte senza che fosse stato richiesto il previo consenso dei clienti al trasferimento.

In tutto questo non mancano gli attacchi hacker! In questo periodo di transizione è nato un sito di phishing per ottenere i dati sensibili dei clienti, tra questi: nome, cognome, codice fiscale, numero di carta, scadenza, codice titolare, pin e numero di cellulare. Il phishing è una truffa telematica che cerca di estrapolare le informazioni personali simulando pagine web create ad hoc per ingannare gli utenti. Come sempre, sfruttare situazioni di allerta che fanno leva sull'emotività è il modo migliore per abbassare le difese razionali degli utenti. Diversi clienti di Intesa Sanpaolo hanno scoperto all'improvviso che sarebbero stati trasferiti automaticamente sulla banca digitale e oltre a ciò anche truffati!



È nostro compito quindi tutelare tutti i consumatori, informando che nessun passaggio di banca può avvenire senza il consenso del cliente e che bisogna prestare attenzione alle truffe; ecco qui dei consigli utili:

-Sul sito della banca non vengono mai chiesti al cliente di comunicare, inserire o confermare dati personali, password o numeri delle carte via e-mail, sms, telefono o sui social. Non solo, la banca digitale non inserisce mai link a pagine esterne o app che richiedono l'inserimento di dati personali o credenziali di accesso. Gli aggiornamenti invece avvengono sempre sugli store ufficiali. Sul sito Isybank spiega anche: "Nelle nostre comunicazioni ti spieghiamo sempre cosa devi fare, ad esempio: Usa il codice 123456 per attivare il tuo nuovo telefono, solo se in tuo possesso."

-Non condividere mai i codici di sicurezza o i dati personali, soprattutto i numeri delle carte di debito, credito o i codici di accesso. In ogni caso anche se la grafica è estremamente simile bisogna controllare il mittente del messaggio e il link in allegato, non cliccare sull'indirizzo ma copiarlo nella barra del browser. Una controprova ancora più semplice è controllare se nel testo ci sono errori grammaticali, spesso infatti i messaggi inviati dagli hacker hanno refusi nel testo. Se il cliente sospetta di essere vittima di una



# VIOLENZA SULLE DONNE

## Il ruolo cruciale dello sportello anti-stalking del Codacons

La violenza sulle donne è una piaga sociale che purtroppo persiste in molte società, causando dolore e sofferenza a numerose vittime, producendo effetti negativi a breve e lungo periodo. La violenza assume molte forme, tra cui quella fisica, psicologica ed economica e troppo spesso le vittime di fronte a ciò si trovano in una situazione di silenzio forzato, imprigionate dalla paura e dalla mancanza di risorse per sfuggire al proprio aggressore e ciò che fa in modo che sia imperativo affrontare questo problema con determinazione, sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo azioni concrete. I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento. Gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità.

Recenti statistiche indicano che la violenza sulle donne persiste su vasta scala. I dati, rilasciati da organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti delle donne, evidenziano un aumento preoccupante degli episodi di violenza domestica, stalking e aggressioni sessuali e purtroppo fatti recenti hanno scosso la coscienza collettiva, sottolineando la necessità di affrontare con fermezza la violenza sulle donne. La cosa più preoccupante è, sempre secondo i dati, vi è un marcato aumento degli episodi di violenza domestica e stalking, con un 15% in più dei casi rispetto all'anno scorso e un dato particolarmente allarmante emerge dai femminicidi, che mostrano un incremento del 25% rispetto all'anno precedente.



Anche la tecnologia, oggi, sebbene portatrice di progresso, ha anche introdotto nuove forme di violenza, il fenomeno dello stalking virtuale e delle molestie online è in continuo aumento, mettendo a rischio la sicurezza delle donne nel mondo digitale, i casi di stalking virtuale e molestie sono aumentati e sottolineano l'importanza di affrontare questi fenomeni in continua crescita e proteggere le donne nello spazio digitale. Nonostante i dati allarmanti, si nota un impegno significativo della partecipazione alle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, con un incoraggiante 40% in più di partecipanti rispetto all'anno precedente e questo indica una crescente consapevolezza pubblica.

Perché è importante la consapevolezza? Il femminicidio della giovanissima Giulia Cecchettin, l'ultimo emblematico caso di violenza sulle donne da parte di un suo coetaneo ci fa riflettere, ancora una volta, sull'importanza dell'educazione tra bambini e adolescenti. Per educare alla non violenza è necessario lavorare fin dall'infanzia sulla creazione di relazioni positive e paritarie. L'esercizio della cooperazione e della condivisione, l'abitudine all'ascolto partecipe, all'empatia, al rispetto, soprattutto se promossi sin dalla tenera età, incentivano lo sviluppo di un clima di accoglienza, prevengono fenomeni di discriminazione ed esclusione e favoriscono la capacità di stare in una relazione in cui la forza personale non si traduce e non si esprime nel dominio sull'altro.

Anche a livello legislativo c'è stato un aumento delle proposte di leggi, volte a rafforzare le protezioni sulle donne. Sono in campo molteplici interventi: la tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica, le risorse per finanziare un Piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio, la formazione sulle tecniche di ascolto e approccio alle vittime, di valutazione del rischio e individuazione delle misure di protezione, i corsi sulla violenza domestica e lo stalking. Tuttavia, è essenziale che queste proposte vengano tradotte in azioni concrete, e vengano attuate quanto prima per difendere tutte quelle ragazze e donne intrappolate e vittime.

**CLICK HERE PER LO  
SPORTELLLO  
ANTISTALKING**





Di fronte a tutto questo, è chiaro che la violenza sulle donne richiede un'immediata e concertata risposta. In questo contesto, il Codacons si dedica anche alla lotta contro la violenza di genere, attraverso il suo sportello Anti-stalking, offrendo gratuitamente consulenze legali per aiutare le vittime a liberarsi dal terrore e dall'ansia che si manifestano in coloro che vengono fatti oggetto di condotte persecutorie, l'obiettivo, infatti, è proprio quello di rompere questo ciclo insidioso e di fornire sostegno alle donne vulnerabili, sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza di contrastare questa forma di violenza e fornire in maniera capillare ed il più rapidamente possibile il supporto giuridico necessario per chi è gravato dall'assedio di uno stalker.

A tal fine, il Codacons ha attivato anche un numero verde dedicato (800 199 641) attivo tutti i lunedì-mercoledì-venerdì, dalle ore 15,00 alle ore 19,00, attraverso il quale le vittime di stalking potranno parlare con un legale specializzato per avere un primo orientamento legale. Lo sportello è sostenuto e promosso da Miss Italia, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo delicato problema che coinvolge migliaia di donne in Italia, vittime di azioni persecutorie, con l'intento di far comprendere quanto sia importante denunciare il persecutore e rivolgersi a strutture che possano tutelare la vittima.

**LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È UNA DELLE PIÙ VERGOGNOSE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI, IL SILENZIO UCCIDE PIÙ DI CHIUNQUE ALTRO.**

# DANNO DA VACANZA ROVINATA

## **Sentenza n. 101/2001 Giudice di Pace di Milano - Agenzia viaggi condannata per danno da vacanza rovinata**

*"In caso di mancato esatto adempimento della complessiva prestazione acquistata, l'agenzia viaggi è tenuta a risarcire il danno sofferto dal consumatore, salvo il diritto di rivalersi nei loro confronti".*



Una coppia nel 2017 acquistava una vacanza in un resort "all inclusive" presso un'agenzia viaggi per il costo complessivo di € 1.675,00.

Tuttavia il volo di andata subiva un ritardo di oltre cinque ore, con conseguente perdita di un giorno di pernottamento e durante il viaggio un bagaglio veniva smarrito. Inoltre il volo di rientro veniva anticipato, impedendo alla coppia di usufruire appieno del soggiorno acquistato.

Non solo. La struttura ricettiva non presentava le caratteristiche di lusso promesse: la stanza era sporca, animazione assente, cibo di scarsa qualità e le bevande a pagamento, che invece dovevano essere incluse. Pertanto la coppia assumeva di avere subito un danno patrimoniale e un danno non patrimoniale da vacanza rovinata e conveniva in giudizio l'agenzia viaggi avanti il Giudice di Pace di Milano.

L'agenzia a sua volta accusava una piattaforma online, ove la struttura ricettiva era classificata a tre stelle.



All'esito del giudizio l'agenzia viaggi veniva condannata al pagamento in favore della coppia di € 558,00 a titolo di risarcimento del danno patrimoniale e della somma di € 500,00 per il ristoro del danno non patrimoniale, riconosciuti dal Giudice di Pace, che condannava altresì la società gestore della piattaforma online, al pagamento delle spese di lite liquidate in € 700,00, oltre accessori, in quanto la struttura ricettiva veniva pubblicizzata come di lusso, mentre invece ne venivano dimostrate le condizioni ordinarie.

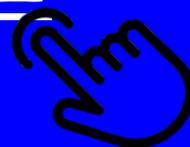
[CLICK HERE](#)

# ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O  
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET  
(ANDROID/APPLE)**

**CLICCA QUI**



# CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/  
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



**E' ARRIVATA**

**RADIO  
CODACONS**

**ISCRIVITI AL  
CANALE CON  
UN CLICK**





**Programma generale d'intervento della Regione Lombardia con  
l'utilizzo dei fondi del MISE DM 10/08/2020**